

ROMAEUROPA
FESTIVAL 2012

RICCI/FORTE
IMITATION OF DEATH

Se è la prima volta che avete a che fare con ricci/forte, ma - via! - anche se fate parte di quella sorta di *fandom* di post-adolescenti curiosi di questo duo romano (romano d'elezione) che ormai da dieci anni è un centro radiante del teatro italiano, in queste brevi note di scena potrei limitarmi a propinarvi delle osservazioni fenomenologiche sul loro lavoro piene di sostantivi ormai deprivati di qualche significato (roba tipo "contaminazione", "sincretismo", "società dello spettacolo"...) o aggettivazioni affastellate ("scandalosi!", "virtuosistici!", "sperimentali!", "postmoderni!")...) o anche ammannirvi con tentativi - attraverso iperboli e citazioni pseudo-colte - di prolungare l'eco emotiva allo spettacolo che vedrete fra poco o avete appena visto. Potrei parlarvi del loro rapporto con la rappresentazione del sesso, potrei citare Bauman e Žižek, e staremmo a posto così. Non vi farei un gran favore, ma mi perdonereste; non trovate che spesso i critici di fronte a una scena che chiama violentemente in causa il proprio corpo e la propria psiche, si rifugino nel recinto protetto dei riferimenti a-, della sociologia d'accatto? ricci/forte si piegano bene a tutto questo. Dai loro esordi, da *Troia's discount* fino a *Macadamia Nut Brittle* passando per *Grimmless* e *Wunderkammer Soap* il loro teatro si occupa di un solo tema definito: il presente. Nella sua accezione più precisa: l'essere umano oggi, in Italia. Per essere ancora più chiari: questo spettacolo - come i loro altri - parla della vita delle persone che vedrete in scena. *Ecce homines*: le loro esperienze vere, le scopate i figli le morti dei cari tutto. Solo a partire da questo s'inscena un rito, forse liberatorio. Se non ci fosse la vita di questi performer (bravissimi, sempre; trasformati da un lavoro preparatorio che ha pochi paragoni in Italia), se non ci fosse la sconsiderata concentrazione di ricci/forte su di loro non ci sarebbe nulla qui stasera. È il rischio altissimo di fare ogni volta spettacoli che si reggono tutti sull'intensità emotiva, in cui ogni facile sostegno drammaturgico o scenico non viene nemmeno evocato. Così è dunque evidente che anche se fossimo forniti di tutti gli strumenti interpretativi per comprendere quello che vediamo messo in scena, spesso non ci possiamo fare molto. Per volere bene a qualcuno, serve dell'altro, e - l'avete capito - qui ci si chiede di amare.

Per questo, seppure l'ora è un quarto di *IMITATIONOFDEATH* vi chiamerò in causa in tutti i modi possibili, voi non potrete fare molto. Il mondo è così: se spesso mentite a voi stessi, autoilludendovi che ogni giorno vi occupate delle pene del mondo, ricci/forte vi recano il dono di una dolorosa sincerità. Le pene del mondo sono troppe perché possiate prendervene carico, e la verità ancora più aspra è che non riuscite nemmeno a *sentirle*. Quindi, se non volete credere nella finta protezione della solitudine dello spettatore, del turista dell'esistenza, anche stasera, consideratevi almeno dei benvenuti in una specie di comune terra guasta, dove il Novecento con le interpretazioni e i suoi canoni è finito da un pezzo, e il tempo è un'unica interminata infanzia - pensatela così: è come se Nietzsche non fosse un pazzo che si getta sui cavalli, ma un simpatico ottantenne con crisi di panico seriali che passa tutto il tempo a spizzarsi le foto su Meetic. Come se i miti, compresi quelli postremi degli eroi politici e dei supereroi, somigliassero a adolescenti stanchi, per la serenità dei quali preghiamo più volte al giorno. In questo post-universo, in cui i padri chiaramente non ci sono più, l'innocenza non si è perduta ma adulterata, noi bambini-Peanuts senza genitori siamo diventati tutti finti-adulti bipolari. Chi è in scena e chi ha pagato 25 euro per il biglietto e chi è riuscito a accreditarsi, tutti noi, siamo in fondo dei sopravvissuti. Se in un momento di buio, a metà della prima parte, voltassimo gli occhi e aguzzassimo la vista, sulle poltrone accanto vedremo che gli altri come noi hanno una faccia da reduci. Sopravvissuti, anche se non c'è stata nessuna apocalisse. Orfani non solo di tradizioni, ideologie, padri, ma di qualsiasi ritualità canonica, sembriamo dei mendicanti di commemorazioni, gente che elemosina elaborazioni del lutto, trafitta da una nostalgia lancinante per quella cosa che si chiamava morte; perché il fatto che dio, pare, sia morto determina sì una gran fatica: autocrearsi ogni santo giorno non è un mestiere maledettamente usurante? Per questo semplice motivo l'unica è lasciare che gli oggetti abbiano la meglio sugli umani: era tutto già così, non abbiamo cambiato nulla, abbiamo solo spostato estenuati i detriti da un lato. Ecco i nostri corpi. Ci vediamo, con gli occhi arrossati, all'uscita.

Christian Raimo

Cinzia Brugnola, Michela Bruni, Barbara Caridi, Chiara Casali, Ramona Genna, Fabio Gomiero, Blanche Konrad, Liliana Laera, Piersten Leirom Pierre Lucat, Mattia Mele, Silvia Pietta, Andrea Pizzalis, Claudia Salvatore, Giuseppe Sartori, Simon Waldvogel

drammaturgia ricci/forte
movimenti Marco Angelilli
direzione tecnica Davide Confetto
assistenti regia Liliana Laera, Barbara Caridi, Claudia Salvatore, Ramona Genna

regia Stefano Ricci

una produzione ricci/forte
in coproduzione con Romaeuropa Festival, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG,
Festival delle Colline Torinesi, Centrale Fies

foto Yara Bonanni

ricciforte.com

Non esistono repliche in *IMITATIONOFDEATH* ma solo destini, quelli dei performer, da riassemblare e rimarginare con ferite continuamente differenti ad ogni cerimonia funebre. Per questa ragione, ogni sera, il cast ruoterà in posizioni sempre nuove resuscitando itinerari inediti.

**GIOVEDÌ 25 OTTOBRE → APPENA FATTO!
RICCI/FORTE INCONTRANO IL PUBBLICO**

Al termine dello spettacolo Stefano Ricci e Gianni Forte dialogano con Christian Raimo e Nicola La Gioia, nell'ambito di *Appena Fatto!*, il ciclo di incontri con il pubblico, durante il quale gli artisti del Festival si confrontano con alcune personalità del mondo della cultura.

A CURA DI **Rai radio3** E ROMAEUROPA FESTIVAL



ALL THAT WE CAN DO 26.9 • 25.11

**AKRAM KHAN • SASHA WALTZ AND GUESTS • LEMI PONIFASIO
MASSIMILIANO CIVICA • WILLIAM KENTRIDGE • RICCI/FORTE
VIRGILIO SIENI • CONTEMPOARTENSEMBLE • CITTÀ DI EBLA
G.M. CERVO/M.V. MAYENBURG/A.OSTERMAIER/ R.SPREGELBURD
OHAD NAHARIN AND BATSHEVA DANCE @MPANY • RUI HORTA
CONSTANZA MACRAS | DORKYPARK • FOCUS JOHN CAGE
BILL T. JONES/ARNIE ZANE DANCE @MPANY • SENSORIALIA
DANIEL ABREU • PABLO PALACIO / MURIEL ROMERO
KORNEL MUNDRUCZO • VIVA! RASSEGNA DI MUSICA NUOVA
OMAGGIO A PHILIP GLASS • DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE
MASBEDO / FANNY ARDANT / SENTIERI SELVAGGI**

ROMAEUROPA.NET • 06 45553050 • SEGUICI SU



#REFEST12

SOSTENUTO DA